

IL MOZAMBICO DAL “SOCIALISMO” AL CAPITALISMO DEL FMI A DODICI ANNI DALLA MORTE DI SAMORA MACHEL

di Fabrizio Billi

Sono trascorsi quasi dodici anni dalla morte di Samora Machel, primo Presidente del Mozambico indipendente. In questi anni il Mozambico “socialista” che aveva fondato si è completamente trasformato. Da paese che si definiva socialista, a partito unico e che aveva come ideologia ufficiale il marxismo-leninismo, con una economia pianificata ed in gran parte nazionalizzata, è oggi diventato un paese ad economia di mercato, dove è in corso un processo di privatizzazione delle aziende statali ed il Governo segue le direttive del FMI. Politicamente è una democrazia multipartitica, e il marxismo-leninismo è stato ripudiato dal Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) che ha invece aderito all’Internazionale Socialista. Si è trattato quindi di cambiamenti notevolissimi, anzi veri e propri ribaltamenti di 180 gradi.

Il passaggio al capitalismo più selvaggio sponsorizzato dal FMI nei paesi arretrati, accanto al declino delle politiche keynesiane nei paesi occidentali ed alla fine del socialismo reale, è uno dei fatti epocali dell’attuale mondializzazione. Per capire il cambiamento di questi dieci anni in uno dei paesi che fu un simbolo del terzomondismo, può essere utile riflettere sulla figura di Samora. Egli fu infatti l’artefice dello stato mozambicano e del regime “socialista”. Oggi la sua popolarità sembra essere alta, il che pare paradossale dal momento che i fondamenti dello stato da lui stabiliti (il riferimento al marxismo-leninismo, la scelta socialista, l’economia nazionalizzata e pianificata) sono stati ripudiati. Ma ciò per cui Samora è amato non è quello, ma per il suo ruolo di artefice dell’indipendenza. Egli è considerato il fondatore della nazione, colui che guidò il paese sia sul piano militare che diplomatico, e che poi stabilì le basi dello Stato. In effetti Samora fu sia un capo militare che un dirigente politico, a capo del Frelimo dopo la morte del fondatore Mondlane nel ‘69, quando questi fu assassinato da un pacco-bomba dei servizi segreti portoghesi, e poi capo dello stato al conseguimento dell’indipendenza nel 1975.

Ma come è considerato oggi Samora in Mozambico? Momento culminante di celebrazione della sua figura sono state le cerimonie svolte in occasione del decennale della morte, nell’ottobre del 1996. Quelle celebrazioni non sono state soltanto un momento celebrativo ma anche una occasione di riflessione. Tutti hanno reso omaggio al fondatore della nazione. Vediamo infatti i titoli dei giornali di diverse tendenze politiche: “Nostalgia di Samora”, “Samora un mito mozambicano” (1), “Grazie Samora” (2), “Samora Machel, guerrigliero, comandante e presidente” (3). Questa considerazione per la sua figura pare proprio autentica, non imposta dal Frelimo, che pure cerca di sfruttare il mito di Samora a proprio vantaggio, mettendo in risalto la continuità dell’attuale Governo con lo Stato e il Governo di Samora. Già nelle elezioni del ‘94 il Frelimo aveva fatto un manifesto con le figure di Mondlane, Samora e l’attuale Presidente Chissano e lo slogan “progresso nella continuità”: un messaggio semplice e chiarissimo che vuole far leva sulla simpatia popolare per Samora.

L’importanza di Samora è accettata non solo dal Frelimo, ma anche dagli altri partiti, dal momento che l’indipendenza nazionale è un valore condiviso da tutti. La stessa Renamo non mette in discussione la lotta anticoloniale e l’indipendenza, anche se di fatto all’epoca della guerra civile aveva il ruolo di braccio armato del colonialismo, poiché faceva il gioco dei razzisti sudafricani e rodesiani, che la finanziavano, e che miravano a perpetuare il colonialismo basato sulla segregazione razziale. Anche se in realtà solo fino ad un certo punto si può parlare di una ideologia definita e di posizioni politiche precise da parte della Renamo, che nacque come una banda di delinquenti comuni ed ex spie dei portoghesi, finanziati dai razzisti bianchi dei paesi vicini per seminare il terrore subito dopo l’indipendenza, perché i regimi razzisti si rendevano conto che qualsiasi vittoria dei neri contro lo sfruttamento coloniale in qualsiasi paese dell’Africa australe indeboliva il potere bianco nella regione. Comunque, né all’epoca della guerra civile né oggi l’indipendenza nazionale è stata messa in discussione, e conseguentemente non è messa in

discussione la figura di Samora, che dell'indipendenza è stato il maggior artefice. Certo, la Renamo non può tentare di appropriarsi della figura di Samora perché questi combatté la Renamo con le armi. Perciò ora la Renamo pudicamente tace su Samora, e già questo silenzio comunque è significativo. Chi critica, non critica la figura di Samora, ma l'uso che ne fa il Frelimo *pro domo sua*. Soprattutto i partiti minori che criticano "il conservatorismo del Frelimo per cui è tabù discutere, senza mistificazioni, la figura del primo Presidente del Mozambico indipendente" (4). Le critiche non sono alla figura di Samora, ma allo stesso Frelimo attraverso l'appropriazione che ha fatto di quella figura. Questo comportamento è comprensibile: pressoché tutti i leaders dei partiti minori lottarono nel Frelimo contro i portoghesi, come Wehia Ripua, presidente della Pademo ("Io combattei col Frelimo nel difficile periodo della lotta di liberazione nazionale, e lottai per una causa giusta: l'indipendenza della patria. Era mio dovere dare la vita per la patria...Ma oggi Frelimo e Renamo non sono abili a governare il paese" (5)) distaccandosene successivamente alla presa del potere giudicando il regime del Frelimo "dittatoriale, corrotto, ingiusto" (6), secondo la definizione di Domingos Arouca, leader del partito Fumo/Pcd. Ma anche questi partiti non di rado si richiamano a Samora. Come scrive un giornale vicino al partito Pademo: "Il paese è oggi tormentato da mille problemi. A lato dello sviluppo di cui parlano le autorità, si muore, si ruba, si commettono crimini. Spesso la gente dice: se Samora fosse vivo...ma Samora morì, dieci anni fa. Che questa ricorrenza sia un momento di riflessione e di ricerca di vie di soluzione per i problemi del paese...benché possiamo contare solo sulle nostre forze" (7).

La figura di Samora gode quindi di un credito sicuramente sincero da parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche. L'atteggiamento forse più ipocrita è quello degli stessi governanti del Frelimo, che non hanno ancora fatto luce sulle cause e responsabilità del disastro aereo in cui Samora perì. Le indagini su quel disastro assomigliano alle vicende italiane delle stragi impunte, con i depistaggi, le coperture statali, gli insabbiamenti della magistratura. Si è parlato in questi anni di responsabilità sudafricane, o del Kgb, ed infine di dirigenti dello Stato mozambicano ("Gli assassini sono mozambicani" (8) e "Chi uccise Samora Machel?" (9)). Non sono mai state fatte serie indagini, al punto che i controllori di volo in servizio quella notte all'aeroporto di Maputo, che diedero indicazioni errate al pilota, non si sa se per colpa o per dolo, non sono mai stati interrogati. Ma a parte questo inquietante buco nero che riguarda i dirigenti del Frelimo, è indubbia la considerazione di cui gode l'immagine di Samora per il suo ruolo nella modernizzazione del Mozambico, che ha avuto come primo necessario passo l'uscita dal colonialismo portoghese, uno dei più arretrati ed oppressivi, dove i neri non avevano quasi nessuna possibilità di progresso sociale ed economico: era impossibile arrivare all'università, e il dominio economico era tale che i neri erano costretti a svolgere solo i più dequalificati lavori manuali nell'industria e nei servizi, e nell'agricoltura i contadini neri erano penalizzati in ogni modo e costretti a prestare periodi di lavoro forzato.

Con la sconfitta del colonialismo il sistema parafeudale è stato abolito ed è stata affermata la possibilità di progresso sociale per i neri. Possibilità più teorica che reale, ma sotto il dominio coloniale era impedita anche formalmente dalle leggi razziste, e questa situazione mutò solo dopo l'indipendenza: "Samora fece sparire i privilegi fondati sulla razza: l'assistenza sanitaria, l'educazione, le opportunità di lavoro, tutto cessò di essere in funzione della discriminazione razziale" (10).

Altro elemento di modernizzazione, propugnato e sostenuto da Samora, è stata la creazione della coscienza nazionale mozambicana: "Samora fu un acceso propugnatore dell'unità nazionale, si sforzò di imporre una nuova visione della nazione mozambicana oltrepassando le differenze razziali, tribali e regionaliste" (11). Ed ancora, Samora si batté per affermare il rispetto della donna e dei bambini contro il tradizionale dominio patriarcale maschile. Insomma, Samora ha stabilito molti dei valori fondanti della società mozambicana, che sono tutt'oggi apprezzati. Mentre non sono invece più accettati gli aspetti ideologici (l'ideologia marxista-leninista) e quelli economici (l'economia pianificata e nazionalizzata), che avevano spesso effettivamente raggiunto livelli

grotteschi: il marxismo si è risolto in slogan e assurdi provvedimenti polizieschi, come il divieto per le coppie di passeggiare abbracciati o altri provvedimenti demenziali come il divieto per chi si recava ad ascoltare i comizi di Samora di andarsene prima della fine del comizio (che durava in media 6 ore). Nell'economia al volontà modernizzatrice dei dirigenti del Frelimo ha puntato troppo sulle aziende agricole statali e sulla creazione imposta dall'alto di cooperative, poiché si credeva che questa fosse la via più rapida per sviluppare il paese, ma le riforme imposte dall'alto sono state controproducenti, anzi hanno creato malumore tra i contadini.

Ma in cosa consisteva il socialismo per Samora? A questo proposito può essere illuminante riportare la risposta di Samora alla domanda del giornalista e uomo politico svizzero Jean Ziegler sull'origine del marxismo del Frelimo. Samora rispose con un lungo discorso, raccontando quando, bambino, aiutava il padre nel lavoro dei campi, descrivendo come i prodotti dei mozambicani erano pagati ad un prezzo più basso dei prodotti coltivati dai coloni portoghesi. Ziegler, spazientito perché Samora non rispondeva, gli chiese allora quando lesse Marx per la prima volta. Samora proseguì raccontandogli di quando si unì al Frelimo e della lotta armata. Ziegler insistette e ripeté la sua domanda: quando lesse Marx per la prima volta? Samora finalmente rispose: “Ah sì, durante la lotta di liberazione qualcuno mi diede un libro di Marx. Leggendolo, mi accorgevo che stavo “leggendo” Marx per la seconda volta”, intendendo che aveva “scoperto” Marx nella sua vita quotidiana osservando lo sfruttamento coloniale (12).

Questo aneddoto è certo riduttivo per spiegare l'ideologia marxista di Samora e del Frelimo, ma è certamente indicativo del fatto che il marxismo sembrasse ai rivoluzionari mozambicani, come a quelli di tanti altri paesi del terzo mondo, lo strumento migliore per spiegare il sottosviluppo e per far imboccare rapidamente la via dello sviluppo. Probabilmente la scelta di quale strategia sia la migliore per lo sviluppo è il fattore chiave che spiega le scelte politiche dei dirigenti mozambicani allora ed oggi. L'epoca in cui si formò politicamente Samora vide l'affermarsi di vittorie dei comunisti in molte nazioni arretrate: la Cina, il Vietnam, Cuba, e l'ideologia socialista ed un'apolitica basata su un massiccio intervento statale per promuovere l'industrializzazione sembravano la soluzione migliore per uscire rapidamente dall'arretratezza. Ma così non è stato, il socialismo non si dimostrò adeguato a sviluppare il paese, sia per il sabotaggio armato della Renamo, sia per le condizioni di arretratezza spaventosa che hanno portato, consapevolmente o no, i dirigenti del Frelimo a scelte demagogiche e giacobine non sentite dalla popolazione.

Perciò ora il socialismo per la gran parte della popolazione è sinonimo di slogan, proibizioni e divieti. Non è come nei paesi dell'est o a Cuba dove il socialismo ha realizzato molte cose e non gode quindi di una pessima fama.

E' sicuramente indicativo che quando il Frelimo ha deciso la svolta verso l'economia di mercato nessuno si sia opposto, al contrario di quanto è accaduto in paesi ex socialisti dove si sono costituite significative minoranze che si richiamano all'esperienza socialista. Ed anche in paesi del terzo mondo, per esempio in Nicaragua, dove la sinistra sandinista ha rotto col Fsln ed ha costituito il Movimento di Rinnovamento Sandinista. Così non è stato in Mozambico perché il socialismo, a causa dell'aggressione armata e della pochezza dei dirigenti, ha portato ben pochi benefici.

Rimane la miseria che affligge il paese. Per combatterla pare tramontata la stagione del socialismo: l'unica via è il capitalismo, il mercato, le privatizzazioni. E questo non solo in Mozambico, ma in tutto il mondo, sia nell'occidente sviluppato, come nei paesi ex socialisti ed in quelli del terzo mondo, molti dei quali guidati da partiti di sinistra, come il Sudafrica (“per creare sviluppo e lavoro bisogna seguire l'esempio di Cile e Argentina”, ha recentemente dichiarato il vicepresidente del Sudafrica), o la Palestina o l'Eritrea, che dichiarano di avere per modello le “tigri asiatiche”: si tratta sempre di paesi governati da forze che si definiscono o si sono definite fino a ieri socialiste. Per non parlare della stessa Cuba e della Cina, dove nonostante la proclamata e certamente sincera volontà di difendere il socialismo, le riforme economiche sono applaudite dai paesi capitalisti perché vanno nel senso di ristrutturare l'economia in senso capitalista. Siamo al punto che l'idea di socialismo è stata abbandonata, dal Frelimo come da tanti altri partiti e paesi che erano socialisti,

non solo per le aggressioni esterne, ma perché il socialismo non è più ritenuto la via migliore per sviluppare un paese povero, tant'è che ci sono dirigenti comunisti stessi, come il sudafricano Jeremy Cronin, che onestamente ammettono che “non siamo capaci di elaborare una strategia economica alternativa” (13). la sfida oggi, nel terzo mondo come in occidente, è trovare una alternativa al modello di sviluppo capitalista basato su “privatizzazione, deregolamentazione, nessuna interferenza col mercato” (14).

- (1) *Aro* 17/10/96
- (2) *Domingo* 3/11/96
- (3) *Tempo* 20/10/96
- (4) *Demos* 14/8/96
- (5) *Aro* 13/6/96
- (6) *Renascere* Ottobre 96
- (7) *Aro* 17/10/96
- (8) *Renascere* Ottobre 96
- (9) *Domingo* 3/11/96
- (10) I. Christie *Samora. Una biografia*, Maputo 1996, p. 214
- (11) *Aro* 17/10/96
- (12) I. Christie, cit., p. 187
- (13) *Mail and Guardian* 23/11/96
- (14) *US News & World Report* 1/2/97